



*Omelia nella Commemorazione dei Fedeli Defunti*

*Cimitero cittadino, 2 novembre 2017*

*[Riferimento Letture: Sap 3, 1-9 | Ap 21, 1-5a.6b-7 | Mt 5, 1-12*

*All'inizio*

Cari fratelli e sorelle,

ci ritroviamo come ogni anno per celebrare l'Eucaristia in suffragio dei nostri defunti e lo facciamo proprio qui dove riposano le loro spoglie mortali in attesa della risurrezione.

Il nostro è un gesto di fede e di speranza proprio nel luogo dove sembra che ogni umana speranza debba finire. Ma non è così perché Gesù, morto e sepolto nel cuore della terra, è risorto e ci ha promesso che con lui risorgeranno tutti coloro che, battezzati nella sua Pasqua, credono e vivono in lui.

Nella fede, pieni di speranza, celebriamo il sacrificio eucaristico, affidandoci alla misericordia di Dio.

*All'omelia*

*Le anime dei giusti ... sono nelle mani di Dio ...*

Cari fratelli e sorelle, siamo qui perché crediamo che la vita dei nostri cari defunti è nelle mani di Dio.

Qualcuno che ci guardi da fuori potrebbe chiederci: se davvero i defunti sono nelle mani di Dio, perché pregare per loro, perché conservare le loro spoglie nel cimitero?

La risposta cristiana a questa domanda può essere contenuta in tre parole: comunione, suffragio, annuncio.

### **Comunione.**

Crediamo che i vincoli che ci uniscono sulla terra alle altre persone - parentela, amicizia, affinità, collaborazione - non si esauriscono con la morte. La fede cristiana ci dice che le persone che ci lasciano non vengono annullate dalla morte; sono invece accolte da Dio in attesa di recuperare la loro completa integrità con la risurrezione della carne. La preghiera e, in particolare, l'Eucaristia che ci mettono in relazione con Dio sono luogo di presenza e di comunicazione anche con i nostri fratelli e sorelle defunti. La Chiesa che celebra l'Eucaristia è sì la comunità visibile che si è radunata attorno a questo altare, ma essa si dilata a tutta la Chiesa universale che comprende anche i fedeli che già hanno varcato le soglie dell'al di là e i giusti che fin dall'inizio dell'umanità hanno creduto in Dio e sono vissuti rettamente. La preghiera per i morti e soprattutto la partecipazione alla Santa Messa sono per eccellenza momento forte e vero di comunione con i nostri cari che Dio ha chiamato a Sé.

### **Suffragio.**

Secondo la fede della Chiesa, chi è morto in grazia di Dio può ancora aver bisogno di purificazione per contemplare pienamente il volto di Dio e godere del suo amore. Questa purificazione si chiama purgatorio. Fin dai primi tempi i cristiani offrono a Dio suffragi che possono aiutare i defunti nella loro finale purificazione. Suffragi sono preghiere, elemosine ed altre opere di carità e, soprattutto, la celebrazione della Santa Messa. Oggi ci è più difficile comprendere questa realtà perché abbiamo perso il senso del peccato, considerato al più come infrazione di una regola, mentre il peccato si pone nella dimensione della relazione con Dio da amare e al quale prestare obbedienza; perché non percepiamo più a sufficienza la grandezza di Dio che è altro rispetto a noi; perché perdiamo il senso profondo della solidarietà che lega gli uni agli altri. Tutto questo ci rende più difficile comprendere il purgatorio e anche la possibilità del suffragio. Ma proprio da qui potremmo ripartire.

### **Annuncio.**

Pregare per i morti è anche un segno che parla agli altri e annuncia lo sguardo di Dio sull'uomo che è uno sguardo di vita, una promessa di vita.

È anche la testimonianza di una visione bella di umanità secondo la quale si riconosce il bene ricevuto e si è grati a chi ci ha preceduto; secondo la quale la memoria dei propri cari va non solo conservata nel segreto del cuore, ma anche onorata e trasmessa.

Soprattutto si annuncia la fede nella risurrezione futura e quindi si testimonia della promessa di Cristo: *Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi* (Gv 14, 1b-3). Oggi il nostro mondo promette di tutto, ma questo no. Tutta concentrata su questa vita terrena e sul benessere, l'ultimo miraggio di speranza terrena - vero delirio di onnipotenza - che la nostra cultura è capace di promettere è la morte dolce, segno dell'incapacità contemporanea di uno sguardo alto, nobile, coraggioso.

Ripetiamoci le parole della speranza cristiana e diciamole a chi vive con noi e a chi ci chiede conto di quanto facciamo. Sono le parole di Gesù che l'Apocalisse ci ha riproposto nella seconda lettura: *Ecco, io faccio nuove tutte le cose ... Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*